

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Tutti a sinistra, Signori!

Caro Direttore,

«Tutti a sinistra, signori!»: questo il grido del giorno, questa la moda del giorno, questo il sleek motus delle canzoni di oggi, questa la voce di tutti, imbecilli e fessi, intelligenti e non intelligenti, introversi ed estroversi; mi sembra di esser tornato ai tempi della mia gioventù «statti al circo», o meglio tuttì al fascio! E' bastato che il partito comunista prendesse una manciata di voti in più che, tutti, presi da non so che fregola, tutti appresi, tutti a sinistra, di tutti partiti, di tutti colori, ma a sinistra, per bacco, chi arriva il più presto possibile, tutti in corsa, tutti con la falce e il martello; e' il prete che si appresta a benedire il gagliardetto rosso, così come una volta si faceva con quello nero, con gran codazzo di gente e grandi grida e «via il Duce... eja, eja, eja, allà...!»: lo dicevan tutti, signor direttore, e chi la diceva più forte era il più forte, il più bello, ed oggi, il più bello, il più forte di allora, è ancora oggi più forte e più bella e grida all'inverso, e va a sinistra là, in fondo alla strada, dove in attesa, c'è un altro duecetto, che attende i sinistri di oggi e di ieri, per metterli in fila, coi fazzoletti rossi per tutti, un personaggio tipo freddo, cinico, diretto funereo, che parla niente podimino che di libertà di pensiero e di opinione e di pluralismo politico, mentre, altrove, i suoi compagni non accettano opinioni e uomini diversi, e mentre prima li mandavano al muro, oggi (è un grande progresso!) li mandano al manicomio, o in galera; un tipo che si rassomiglia alla berlina e alla guerra!

In possesso della denuncia il Pret. Dr. Pio Ferrone elevava rubrica a carico di tutti i 18 denunciati per i reati di cui agli artt. 331, 112 n. 1, 506, 512 in relazione agli artt. 502 e 504 (sospensione di pubblico servizio e serrata) e li rinviava a giudizio. Il dibattimento si è svolto nei giorni scorsi al termine del quale il Pretore, avendo gli imputati dimostrati di avere agito nell'esercizio di un proprio diritto in quanto non si poteva pretendere che essi lavorassero in perdita, ha emesso una motivata e dotta sentenza con la quale ha affermato a che titolo e relativamente al delitto di «serrata» nelle sue varie configurazioni, di costituire esercizio legittimo di diritto privo di fatto di sospendere il lavoro per non continuarlo in perdita dato che ognuno ha il diritto di evita-

re il proprio danno ingiusto per fuori dello stato di necessità e che non può reputarsi suscettibile di valutazione la decisione dell'operatore economico di non proseguire un'attività allo scopo di ottenere un aumento del prezzo del pane dato che quello in vigore appariva insufficiente in relazione all'aumento del costo della mano d'opera e della farina.

Giorgio Lisi

In pericolo il turismo campano per le inadempienze della Regione

I paragoni son sempre odiosi e lasciano, poi, il tempo che trovano anche quando si fondino su considerazioni valide e su osservazioni obiettive. Ma, una volta tanto, è necessario fare un'eccezione e proporre all'attenzione dei nostri lettori i vari pesi e le varie misure che la Regione Campania e per essa l'Assessore al Turismo, De Feo, effettuano in dire-

zione delle Aziende di Soggiorno e Turismo della Campania. E' di questi giorni, e certamente sarà passato sotto il naso degli attenti lettori di quotidiani, la notizia dello stato di agitazione protestato dai dipendenti della Azienda di Soggiorno e Turismo di Paestum, il quale, per solidarietà nei confronti dei suoi più stretti e validi collaboratori, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Il motivo di tale situazione è di estremo disagio e da ricercarsi nel ritardo eccessivo, burocratico e forse anche borbonico con cui la Regione Campania fronteggia le giuste richieste degli enti periferici. Qui si tratta non di organizzare manifestazioni culturali, artistiche e spettacolari, che, nel corso dell'ultimo quinquennio hanno arricchito tutte le plagedella nostra Regione. Qui, purtroppo

si tratta di pagare le spese mensili a tutti i dipendenti delle Aziende di Soggiorno e Turismo campane. Ed ecco scorrere i sacrosanti scioperi a difesa del salario, ed ecco soprattuttore organizzare manifestazioni culturali, artistiche e spettacolari, che, nel corso dell'ultimo quinquennio hanno arricchito tutte le plagedella nostra Regione. Qui, purtroppo

Terracini - Berliner

Due cervelli - due epoche - due esperienze !

Berliner, oggi, esalta quella rivoluzione di ottobre 1917, egli non era ancora apparsa sulle scene del mondo!

Terracini, nel fiore della sua giovinezza, anni 22, aderisce a quella rivoluzione di

ottobre e incappa in 23 anni di reclusione! Il primo,

cresciuto a latte, miele e talcum;

il secondo sprofondato in un mefitico peniten-

ziario per pagare il fio del suo libero pensiero !

Berliner è il classico silologo moderno: egli dalle promesse trae una conclusione che è connessa con quelle, ma è diversa nella conclusione.

Questa è l'essenza del silologo Berliner! Ragionamento dal quale chi non è esperto nel valore delle parole, a chi fa difetto l'intuito, non riesce a cavare la falsità e il paradossal di quelle ciance berlingueriane, dallo stile barbaresco.

L'uomo, oggi, non è più

pensoso di cose gravi, il tem-

po di ragionare gli manca,

perché ama poltrire, diver-

tirsi, rubare e se occorre, as-

sassinare !

Con spirito subdolo Berliner parla al Congresso di Mosca: «Abbiamo ascoltato con viva attenzione il rapporto del compagno Breznev. Esso ci ha permesso di meglio conoscere il multiforme lavoro svolto dal vostro partito negli ultimi cinquant'anni e apprezzare, nel momento stesso in cui venivano delineati i grandi e innegabili progressi realizzati, il realismo e l'oggettività con cui sono stati tratteggiati i problemi economici e sociali e i compiti che in questo campo vi stanno davanti. Vedrete subito quali sono i grandi e innegabili progressi realizzati».

Ascoltiamo ora, con stupore e ammirazione, la voce di un vecchio senatore - anni 81 - carico di amarissima esperienza maturata nella umida cella di una casa penale, per un reato di opzione !

«Se per stalinismo si intendono non solo gli orrori di quel regime i quali non si sono ripetuti, ma anche la burocratizzazione, il dogmatismo, le gravi limitazioni delle libertà che lo caratterizzano, allora molto di

esso, purtroppo, sopravvive ancora. E lo si avverte fortemente quando si va a

Mosca, o in qualunque località sovietica. Infatti non vi

ghe alcuna libertà elementare, né civile, né culturale,

né politica. E si giunge in fatto di diritti dell'uomo, ad estremi che fanno racapricciare».

(da «Famiglia Cristiana» articolo di Franco Zambonini).

Noi aggiungiamo: se in

Russia non arriva il grano dall'America, il pane manca!

E' questo il grande in-

gibile progresso osannato a

Mosca da Berliner?

Quanta sostanziale diffe-

renza nella trattazione di un argomento di scottante interesse sociale e mondiale !

Alla vecchiaia, dopo aver

subito le torture morali e cor-

porate del penitenziario, pri-

ma, e del confino di polizia,

dopo, l'on. senatore Terraci,

ni, oggi, parla da nome li-

bbero !

L'astuta prudenza, la

incoscienza e la stravaganza per turbolare la falsità,

questa è l'altra parte !

Alfonso Demiray

«Manifatture Tessili Cavesi..

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 5

3 APRILE 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Assolti 18 panificatori per una "SERRATA", L'interessante sentenza del Prefore Dott. FERRONE

Con rapporti del 12.12.73 e 13-12-1973 il Commissario di P. S. riferiva al locale Prefore che diciotto panificatori cavaesi il precedente giorno 10 dicembre avevano sospeso l'attività allo scopo di ottenere un aumento del prezzo del pane dato che quello in vigore appariva insufficiente in relazione all'aumento del costo della mano d'opera e della farina.

In possesso della denuncia il Pret. Dr. Pio Ferrone elevava rubrica a carico di tutti i 18 denunciati per i reati di cui agli artt. 331, 112 n. 1, 506, 512 in relazione agli artt. 502 e 504 (sospensione di pubblico servizio e serrata)

e li rinviava a giudizio.

Il dibattimento si è svolto nei giorni scorsi al termine del quale il Pretore, avendo gli imputati dimostrati di avere agito nell'esercizio di un proprio diritto in quanto non si poteva pretendere che essi lavorassero in perdita, ha emesso una motivata e dotta sentenza con la quale ha affermato a che titolo e relativamente al delitto di «serrata» nelle sue varie

configurazioni, di costituire esercizio legittimo di diritto privo di fatto di sospen-

dere il lavoro per non con-

tinuarlo in perdita dato che

ognuno ha il diritto di evita-

sotto tutti gli imputati per avere agito nell'interesse di un diritto.

Gli imputati Senatore Carmela, Senatrice Cristina, Vitale Sabato, Vitale Saverio, Lamberti Giuseppe, Avaglia, nato Ciro, Sorrentino Antonio, Falcone Antonio, Salsano Mauro, Salsano Vincenzo, Di Marino Luigi, Vitale Cirio, Giannattasio Michele, Giannattasio Alfredo, Pelle-

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagliara ed Enzo Gianattasio.

La sentenza che denota uno spicco senso di equilibrio e di preparazione del valoroso Magistrato che l'ha emessa è stata favolosamente commentata in tutti gli ambienti cittadini.

grino Nicola, Apicella Gattano, Bartirameo Matteo e Bisogno Pasquale sono stati difesi dagli avvocati Giovanni Pagli

UN MONITO DAL CONGRESSO: LA D. C. E' VIVA. Occorrono solo uomini nuovi e sani moralmente

Dopo il Congresso del 1973, passato alla storia per essere stato fatto... abortire in quel di Palazzo Giustini, per mano di Amintore Fanfani, era grande e spasmatica l'attesa delle vigili, per quanto il Congresso del 1976 sarebbe stato capace di incidere nella vita del partito di maggioranza relativa italiana.

Oggi possiamo dire subito che il Congresso della D. C., che ha riconfermato Zaccagnini quale Segretario politico, ha suscitato una tale attenzione ed un interesse generale da travalicare i confini degli iscritti alla DC o degli addetti alla conduzione delle cose politiche italiane.

Non poche persone, infatti, ed in maggioranza donne e giovani, all'indomani della conclusione dei lavori congresuali romani mi ha fermato per strada per chiedermi con ansia e malcelata speranza se Zaccagnini avesse vinto o no. Non ricordo altra occasione post-congresuale in cui la gente della strada e, addirittura, i giovani, mi abbiano chiesto ruggagli sui risultati del Congresso DC. Un sociologo, e non certo un cronista modesto, potrebbe interpretare correttamente questa ansia e questo interesse delle pubbliche opinioni. Io azzardo comunque una ipotesi ed affermo che l'uomo della strada, anche se il 15 giugno ha tradito la Democrazia Cristiana, sbattendo rumorosamente l'uscio in faccia, è rimasto dietro la porta ad origliare e ad attendere con il cuore in tempesta. Ad attendere, cioè, che la DC faccia il suo esame di coscienza, riconosca i suoi errori, confessi di aver sbagliato in un passato per altro recente e si proponga di riprendere i fili dell'unico discorso possibile ad un partito nazionale, cristiano, aconfessionale, antifascista, pluralista e popolare.

La riconferma di Zaccagnini, benigno di nome e fatto al suo partito, alla testa della DC, maturato dopo che i dorotei di Piccoli ed i segnali di Andreotti e di Fanfani avevano commesso il grave ed imperdonabile errore tattico di gettare nella mischia all'ultimo momento Forlani, assume una portata storica alla luce dei significati morali che la figura del Segretario politico impersona. Se avesse previsto Arnaldo Forlani il partito della DC avrebbe continuato a vegetare nello sconforto, nel fatalismo e in un pessimismo deleterio.

La vittoria di stessa misura di Zaccagnini, accolto al canto di «Bella ciao», invece, costituisce per la DC quella sfzzerza di ottimismo, quell'anelito di vento purificatore e, tutto sommato, quella speranza di poter cambiare in meglio un partito che è destinato a sopravvivere con la libertà ed a perdere con la democrazia tutta la nazione.

Certo, c'è da rivolgere molta attenzione ed una par-

ticolare cura nei confronti di quanti, e non sono pochi, hanno ritenuto di scorgere nell'affermazione della linea Zaccagnini un prodromo del totale cedimento della DC alle pressioni che Berliner aveva avanza per conto del PCI.

Non vorremmo essere fraintesi da quegli amici, però vorremmo solo invitare a ripensare ed a meditare le parole che Zaccagnini ha pronunciato in sede di Congresso su tale scottante ed attuale argomento.

Dopo aver riconfermato il rigetto del compromesso storico il Segretario politico della DC è passato a proclamare che «...la nostra posizione non è stata determinata soltanto da una riflessione, per altro fondamentale, sulla incompatibilità tra cristianesimo e marxismo, o dalla necessaria attenzione degli indirizzi politici prefissati a Mosca.

Piuttosto è sul termine

te finisce con il piegare le coscenze a vantaggio di una conformistica accettazione di ciò che è stato proposto da chi si attribuisce l'egemonia, logorando il pluralismo sociale e politico inizialmente riconosciuto».

Sulla scorta di tali principi saldi ed irrinunciabili non mi pare che la DC zaccagniana sia disposta a scendere a patti con il PCI, almeno fino a quando i comunisti italiani non avranno concretamente e con i fatti spaccato il vincolo umbilicale che li lega al comunismo internazionale irradiante dal Cremlino. Euromunizionismo, tropicalcomunismo ed altre definizioni occasionali risolvono in mere tautologie, restando fisco ed immutabile il principio dell'accettazione unanime e passiva degli indirizzi politici prefissati a Mosca.

Siamo diventati a lungo andare il partito dei dirigenti, dei Presidenti, dei Consiglieri di Amministrazione, dei Docenti universitari (Facoltà di Legge di Salerno docet). Abbiamo riscoperto le dinastie, che, di generazione in generazione, si tramandano il potere ed il controllo di città e regioni intere. Cava de' Tirreni, dalla caduta del Fascismo ad oggi non ha conosciuto altro nome che non fosse quello degli Abbro. Ancora oggi il nome Abbro domina la scena politica ed amministrativa casarese, anche se, da quanto si voci nella regione, negli ambienti vicini all'ufficio, siano forse alla vigilia di un evento storico di portata eccezionale. Infatti, pare che agli Abbro si accingano a succedere i Trapanese, i quali, dopo aver messo piede al Comune, dopo essere entrati in non so quale Commissione, dopo aver ottenuto finanche l'ECA, pare si apprestino ora a diventare anche Segretari della Sezione DC di Cava.

Se queste voci, che oggi registriamo con timore, si realizzerebbero puntualmente allora sarà necessario che i Trapanese e gli Abbro vadano incontro ad un altro 15 giugno. Sarà la fine per la DC? Abbiamo i nostri dubbi. Il nostro ottimismo si fonda sulla certezza che la gran parte dei giovani che ancora ragionano con il proprio cervello e che sono capaci di contrapporsi contemporaneamente e alla dittatura fascista e al monolitismo di stato del proletariato comunista, sta passando indenne attraverso l'attuale trentennio di corruzione ed immoralità, conservandosi in cuor loro fieramente ribelli al regime delle dinastie, e essi continueranno a resistere senza lasciarsi tra-

tizenze, senza rammarichi, a spogliarsi di tutti quei finti lustri che in trent'anni di gestione del potere hanno sortito l'effetto di seppellire totalmente la verità ed autentica effigie del cittadino democristiano. Dobbiamo ritornare ad essere un partito di servitori; debbono essere abbandonati per strada quanti vi vengono nella DC per un calcolo opportunistic: gli aragni politici sociali che allungano numerosi nella DC, ed in particolare a Cava de' Tirreni, non hanno diritto di ospitalità in un partito che deve vivere di ispirazioni cristiane.

Siamo diventati a lungo andare il partito dei dirigenti, dei Presidenti, dei Consiglieri di Amministrazione, dei Docenti universitari (Facoltà di Legge di Salerno docet). Abbiamo riscoperto le dinastie, che, di generazione in generazione, si tramandano il potere ed il controllo di città e regioni intere. Cava de' Tirreni, dalla caduta del Fascismo ad oggi non ha conosciuto altro nome che non fosse quello degli Abbro. Ancora oggi il nome Abbro domina la scena politica ed amministrativa casarese, anche se, da quanto si voci negli ambienti vicini all'ufficio, siano forse alla vigilia di un evento storico di portata eccezionale. Infatti, pare che agli Abbro si accingano a succedere i Trapanese, i quali, dopo aver messo piede al Comune, dopo essere entrati in non so quale Commissione, dopo aver ottenuto finanche l'ECA, pare si apprestino ora a diventare anche Segretari della Sezione DC di Cava.

Se queste voci, che oggi registriamo con timore, si realizzerebbero puntualmente allora sarà necessario che i Trapanese e gli Abbro vadano incontro ad un altro 15 giugno. Sarà la fine per la DC? Abbiamo i nostri dubbi. Il nostro ottimismo si fonda sulla certezza che la gran parte dei giovani che ancora ragionano con il proprio cervello e che sono capaci di contrapporsi contemporaneamente e alla dittatura fascista e al monolitismo di stato del proletariato comunista, sta passando indenne attraverso l'attuale trentennio di corruzione ed immoralità, conservandosi in cuor loro fieramente ribelli al regime delle dinastie, e essi continueranno a resistere senza lasciarsi tra-

volgere, come pure qualcuno ha già purtroppo fatto in un recente passato, dalla marea della corruzione diligente, della prevaricazione sociale e delle ingiustizie e se saranno capaci di prepararsi culturalmente so-

cialmente per il giorno della ripresa, allora certamente verrà il momento in cui avranno un senso finito le parole famosissime di De Gasperi indirizzate ai giovani d'Italia durante il ventennio fascista: «State voi stessi! State ottimisti!».

Inizierebbe questo esame da una constatazione quasi ovvia: «il problema delle bellezze naturali dovrebbe occupare un posto preminente tra quelli attuali, anche se si deve necessariamente formulare prima una intesa sulla definizione di bellezza naturale».

In effetti potremmo semplicemente chiedere: «cosa sono queste bellezze naturali o questi paesaggi?».

Ebbene, potremmo rispondere, senza riferirsi a concezioni di estetica, ma in modo semplice e con una definizione universale, «la bellezza paesistica è qualcosa che

mozione, riposo ed evasione».

Ma esistono bellezze e spazi che non possono definirsi proprio naturali, perché è stato l'uomo, elaboratore o architetto, che li ha modificati.

Quindi anche a noi deve essere data la possibilità di intervenire, secondo dei canoni che differenzino zone di intervento possibile da altri di vincolo chiaro.

A questo punto nasce la domenica del vincolo.

Chi sceglie questi luoghi sacri e intoccabili, o semplicemente inedificabili?

Chi controlla la quantità e la qualità degli interventi ritenuti ammissibili in faze

d'strumenti urbanistici (e successivamente non accettati).

Chi dovrebbe verificare che le prescrizioni di «bellezza» siano rispettate?

E chi infine dovrebbe intervenire sulla tutela o «scatenare» delle bellezze storiche fatiscenti?

Chiaramente la Sovraintendenza (già Regia) che non a caso, per la nostra regione, è attualmente sistemata nel Palazzo Reale.

In che modo opera questo Organismo di tutela nell'ambito degli interventi sul territorio vincolato?

Emettendo un parere, molto volte silillino, scaturito da un'analisi, fatta a tavolino, di un progetto corredata da fotografie prodotte dal richiedente e dal titolo di proprietà.

Questa analisi ha una durata travagliata (nella quasi normalità di casi) di un esempio, con punte caratteristiche tipiche di un anno anche due anni.

I funzionari della Sovravintendenza sono, realisticamente, dei tecnici operati da un lavoro amministrativo «da scrivania», impostato da una routine di operazioni schematizzabili in «osservazioni» e «valutazioni», dell'operato altri a livello di grafici e con la sola preoccupazione di carriera e di quieto vivere.

Questo slavido di controllo dell'intervento volumetrico e della bellezza, rilevabile e rilevata quasi sempre dai soli grafici di progetto o da eventuali plastici o composizioni cromatiche trova il suo esaurimento nel sfavoloso parere espresso dal Sovravintendente titolare.

Qui si esaurisce l'intervento divinatorio dell'alto garante delle bellezze naturali della nostra Regione, che molto spesso coinvolge interessi enormi dell'esercito agguerrito e fortissimo degli speculatori.

Difatti nelle fasi esecutive successive al parere ed alle licenze edilizie il «bellos grafico», le «giuste» composizioni cromatiche ed il «contenuto» intervento volumetrico, favorevolmente accettati, possono assumere, comodamente, i valori opposti, perché nessun controllo o verifica (esclusa quella a livello comunale) viene effettuata sulla esecuzione materiale dell'opera.

Quindi, la realtà oggettiva dell'inserimento realizzato potrà, anzi quasi sempre sarà, completamente difforme ad una «bellezza» valutata e accettata solo graficamente.

Prof. Ing. Umberto Faella

LE BELLEZZE NATURALI, I MONUMENTI E LA LORO TUTELA

iniziare questo esame da una constatazione quasi ovvia: «il problema delle bellezze naturali dovrebbe occupare un posto preminente tra quelli attuali, anche se si deve necessariamente formulare prima una intesa sulla definizione di bellezza naturale».

In effetti potremmo semplicemente chiedere: «cosa sono queste bellezze naturali o questi paesaggi?».

Ebbene, potremmo rispondere, senza riferirsi a concezioni di estetica, ma in modo semplice e con una definizione universale, «la bellezza paesistica è qualcosa che

mozione, riposo ed evasione».

Ma esistono bellezze e spazi che non possono definirsi proprio naturali, perché è stato l'uomo, elaboratore o architetto, che li ha modificati.

Quindi anche a noi deve essere data la possibilità di intervenire, secondo dei canoni che differenzino zone di intervento possibile da altri di vincolo chiaro.

A questo punto nasce la domenica del vincolo.

Chi sceglie questi luoghi sacri e intoccabili, o semplicemente inedificabili?

Chi controlla la quantità e la qualità degli interventi ritenuti ammissibili in faze

Secondo un membro dell'O. M. S.

GLI ANNI DELLA NOSTRA VITA BRUCIATI DAL TABACCO

L'Organizzazione Mondiale della Sanità è ritornata alla carica. Con chi se la prende? Naturalmente con i fumatori. Questa benemerita organizzazione, che ha il compito di vigilare sulla salute dei cittadini di tutto il mondo, è giustamente preoccupata dall'aumento del consumo di tabacco. Alla fine dello scorso anno gli autorevoli membri dell'O.M.S., si tratta di illustri clinici e di ricercatori di rilevanza internazionale, hanno deciso di acciuffare alle statistiche e furono colti da vertigine; in quell'anno erano state fumate, nel mondo, settanta miliardi di sigarette in più dell'anno precedente.

Deve immediatamente di «fare qualcosa» e programmare per il 1970 una vasta campagna antifumo, di cui si sono avuti i primi effetti in questi giorni.

Sir George Godberg, membro dell'O.M.S. e medico capo del dipartimento della salute e dell'igiene sociale di Londra, si è lanciato in una guerra contro il tabacco. Chi fuma, vive meno di chi non fuma» ha detto il medico inglese. Ed ha aggiunto in particolare che chi fuma venti sigarette al giorno abbrevia la propria vita di cinque anni; se poi uno ne fuma quaranta, gli anni sarebbero ridotti a trentacinque.

Il Consiglio risulta composto da sig. avv. Filippo D'Ursi, prof. Ines Del Vecchio Farano e prof. Rafaello Orselli, rappresentanti del Comune di Cava, dott. Domenico Lamberti per la Autorità sanitaria, rev. Antonino Filoselli per l'Autorità ecclesiastica, preside prof. Francesco Siani per la scuola media, prof. Eugenio Meloni per la scuola elementare, i prof. Alfonso Coppola, Francesco Porcellino e Biagio De Pascale per gli insegnamenti elementari, il presidente prof. Giuseppe Guerrieri per la scuola media, prof. Giovanni Calabria per gli insegnamenti di scuola media, prof.ssa Vincenza Maiorino Marciiano per la scuola media,

La notizia può far rabbrividire ma l'esperienza ci dice che questi brividi, dopo aver percorso la schiena dei fumatori, si dileguano senza lasciare tracce. Basta, infatti, osservare i dati inerenti al commercio mondiale del tabacco per rimanere esterrefatti.

La globale somma spesa per il tabacco raggiunge la bacchetta di mille miliardi di dollari, un quinto di quella spesa per la carne. Negli Stati Uniti essa raggiunge i 500 miliardi di dollari; 300 miliardi li spendono invece gli altri Paesi per comprare il tabacco americano. In Italia si spendono per fumare 900 miliardi di lire, che per la nostra economia non sono davvero poche. Il primo locale spetta alla provincia di Roma, che spende per intossicarsi, 76 miliardi di lire annue. Sono lire, è il caso di dirlo, che vanno in fumo.

Come si articolerà la campagna antifumo dell'O.M.S., nei mesi che verranno? Il quadro di questo campagne è che l'invettiva, la minaccia, il discorso apocalittico non

vengono recepiti. E allora che cosa può fare il vostro umile cronista? Se vi spaventa troppo ottiene, qualche volta, anche l'effetto opposto, si limita, quindi, nel raccomandare in temperanza, e qualche sotterfugio come quello di sostituire il tabacco (qualche sigaretta al giorno, fanno centinaia e centinaia di sigarette all'anno), ad esempio, con gustosi contenuti asciuttati per la chinnina meglio noti come formula Nicoprep che, prima concorrono a disintossicare, care e, successivamente a disintossicare il fumo.

Facile, dunque? Si, se in noi, oltre la validità della formula, esiste la volontà de-

ciuta di smetterla con il tabacco e con le sue pericolose nocività.

Massimo Lazazzera

presso l'edificio delle scuole elementari di Corso Massimo si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione del Patronato scolastico di Cava de' Tirreni nominato

per decreto del presidente della Giunta della Regione Campania.

Il Consiglio risulta composto da sig. avv. Filippo D'Ursi, prof. Ines Del Vecchio Farano e prof. Rafaello Orselli, rappresentanti del Comune di Cava, dott. Domenico Lamberti per la Autorità sanitaria, rev. Antonino Filoselli per l'Autorità ecclesiastica, preside prof. Francesco Siani per la scuola media, prof. Eugenio Meloni per la scuola elementare, i prof. Alfonso Coppola, Francesco Porcellino e Biagio De Pascale per gli insegnamenti elementari, il presidente prof. Giuseppe Guerrieri per la scuola media, prof. Giovanni Calabria per gli insegnamenti di scuola media, prof.ssa Vincenza Maiorino Marciiano per la scuola media,

La riunione di insediamento è stata presieduta per delega della Regione dal presidente prof. Siani e dai componenti si è subito passati all'elezione del presidente e dei componenti della Giunta esecutiva nonché per la designazione dell'insigne da proporre per la nomina a segretario direttore.

All'esito della votazione sono risultati eletti alla carica di presidente l'avv. Filippo D'Ursi e componenti della Giunta esecutiva i componenti professori Guida Avigliano, Ines Farano Del Vecchio e prof. Calabria. Per la carica di segretario direttore è stato segnalato il nome del prof. Biagio De Pascale.

Fin qui la notizia, apparso sul giornale «Il Roma» del 23. u.s.

La Redazione de «Il Pungolo», nel formulare i migliori complimenti (continua in 6^a pag.)

Giorgio Lisi

Challet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841902

**Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

TANGO E CASSAZIONE

Articolo di GIOVANNI DE MATTEO

Ora che la rabbiosa reazione alla sentenza della Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso degli imputati nel processo per il film «Ultimo tango a Parigi», si è alquanto ridotta, è opportuno qualche puntualizzazione. Sulla punibilità dell'osceno, delle offese al pudore, sul concetto di arte, si è scritto tanto da poter formare una intera biblioteca.

Non intendo ripetere cose già dette, ma ritengo doveroso rispondere a osservazioni avventate e ad attacchi ingiustificati, che sono stati fatti, si badi, senza conoscere la motivazione della sentenza.

L'esplosione isterica è abondantemente rivelata dai grossi titoli con cui i giornali hanno commentato la sentenza: «Tango al rogo», «La vera vergogna», «Sentenza grottesca», «Grazia impossibile», «Confessione». Ci sono state iniziative per lo meno strane; la domanda al Presidente della Repubblica di avvalersi del suo potere di grazia per il film condannato, la richiesta pubblicitaria di un rogo in Campo di fiori (come quello che è stato fatto a Drake, del Nord Dakota, per bruciare il messaggio del film), il messaggio del regista ai suoi giudici per definirli una minoranza in via di estinzione e per auspicare su di loro la «benedizione» del cardinal Poletti (pubblicato su «Il Messaggero» del 30 gennaio 1976).

La sentenza ha scatenato le tendenze bellicose della cultura impegnata che è secca in campo con articoli, conferenze, corti, critiche. Attori, autori, registi, produttori, critici, tutti legati in salda cordata, hanno battuto il tam tam di guerra: guerra alla Cassazione.

Tutti sanno che, oltre la cultura impegnata c'è una opinione pubblica che non dispone di megafoni, di organi di stampa, di organizzazioni piazzale, ma che ha condiviso la tesi della magistratura. Bisogna tenerne conto. Ma non tutti sanno che sul carattere osceno del film non era più possibile discutere in cassazione. Il carattere osceno, infatti, era stato affermato dalla Corte di Bologna con la sentenza 4 giugno 1973; la Cassazione aveva annullato questa sentenza con decisione del 20 dicembre 1973 solo per la parte relativa al criterio da eseguire nell'individuazione dell'opera d'arte, sicché il capo di sentenza con cui si riconosceva l'oscenità del film era passato in giudicato. Bisognava riesaminare solo il criterio sulla qualificazione di opera d'arte. E la Corte di Bologna, con altra sentenza del 26 settembre 1974, ha escluso il carattere artistico del film, La Cassazione, infine, con una sentenza ultima, giudicando in sede di legittimità, ha riconosciuto esatto il ragionamento della corte bolognese. Questo è tutto. Inde irae.

E così, l'isterismo collettivo ha riversato veleno e calunie contro i cosiddetti vertici giudiziari, in una ridda di affermazioni e insinuazioni caratterizzate, come al solito, da una gran confusione di idee; come al solito, si sono invocate le libertà garan-

tite dalla Costituzione, la indipendenza dell'arte, il senimento della società moderna che accetta l'osceno. Ma a proposito, Andiamo con ordine.

Cominciamo con la libertà. Sissignore, la Costituzione dice che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il loro pensiero, ma non si ferma qui. Lo si è detto e ripetuto molte volte, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. E non si vuol sentire che la stessa Costituzione, nello stesso articolo 21, vietava le manifestazioni contrarie al buon costume. Ma la carta costituzionale viene usata come un fazzoletto, che si tira fuori quando fa comodo e si tiene nascosto in tasca quando non serve. Con buona pace degli improvvisi costituzionalisti, la Costituzione garantisce ai cittadini la libertà di offendere il buon costume, garantisce la libertà di agire ma non la libertà di uccidere, garantisce la libertà artistica ma non la libertà pornografica.

Non scopri l'America se ripeto che lo spettacolo osceno è condannato dall'articolo 528 del codice penale. Tutto sta a vedere se questa norma

deve considerarsi vigente anche per i produttori cinematografici e se esiste ancora il senso del pudore per il cittadino comune. Basta riflettere a quel che pensa molta gente per ritiene che il pudore esiste ancora come valore sociale, non solo nella nostra società ma in tutte le società, che è un valore essenziale che distingue l'uomo dal l'animale. Il senso del pudore cambia man mano che la società si modifica, ma non si perde. Chi deve stabilirlo? E' ovvio, il giudice. Il giudice è la misura di questi valori, e deve farla la sua valutazione tenendo presente il comune sentimento. Non deve farlo né il sarto né l'orologio, per quanto eccessi possano essere, né il salumiere né l'industriale, in uno Stato in cui al potere giudiziario è attribuita una certa funzione, in uno Stato in cui la Costituzione attribuisce ai suoi giudici la funzione di giudicare (articolo 102) e l'Ordinamento Giudiziario affida loro la risoluzione di averci con avvedutezza. Può anche shaghiare, certo. Ma non è lecito denigrare la sentenza e con asserzioni proveggende e fallaci. Anche questa volta si è tirato in

conceitti di valore. Quando critici e produttori insorgono a difesa della pornografia cinematografica e strillano contro la «spertita di valori» sono portati a pensare che essi pensino piuttosto alla perdita di miliardi che i film procacciano, che pensino più alla cassetta che ai valori. «Non si considera oscena l'opera d'arte», sogliono l'articolo 529. Che significa che l'opera d'arte non offende mai il pudore? Non direi.

Ci sono opere di arte che trattano l'ossessione sessuale, l'omosessualità, i pervertimenti e sono rispettabili ed accettabili, ed altre opere pseudoartistiche, che cadono subito nel volgare e nell'osceno. La questione diventa difficile, perché mentre per individuare l'osceno la legge indica il parametro del comune sentimento, per stabilire la qualità artistica di un'opera la legge non indica alcun parametro.

Il giudice perciò deve puoi versi con avvedutezza, può anche shaghiare, certo. Ma non è lecito denigrare la sentenza e con asserzioni proveggende e fallaci. Anche questa volta si è tirato in

ballo il codice Rocco. Ma si dimentica che è stato proprio il codice Rocco a introdurre nel nostro sistema la breccia dell'opera d'arte attraverso cui è stato facile contrabbandare l'osceno. Il codice Zanardelli, che è codice liberale, puniva l'osceno senza distinguere tra osceno artistico e osceno non artistico ed aumentava la pena sull'offesa al pudore veniva fatta per fine di lucro. Analogamente, il codice penale francese punisce sull'offerta pubblica a la pudeur (articolo 330), il codice penale della Repubblica Federale tedesca punisce la divulgazione di pubblicazioni e produzioni oscene (articolo 184), il codice penale russo punisce ogni produzione pornografica, sempre senza distinzione (articolo 182). Perché nessuno di questi supercritici e supergiuristi non ha mai elencato queste fonti di informazioni? perché non ha ricordato che il film in questione è stato proibito nella libera Inghilterra? Perché ha dimenticato quel che dissero i registi sovietici in un convegno? Dissero che quel film, in Russia, non sarebbe concepibile perché il cinema deve educare il popolo al culto dei valori morali e degli ideali di cui si nutre la società. Oscarrantismo anche in Inghilterra, in Francia, in Russia? Anche in Jugoslavia dove è vietato «Sweet movie», prodotto da un regista jugoslavo?

(cont. al pross. num.)

Ci sono opere di arte che trattano l'ossessione sessuale, l'omosessualità, i pervertimenti e sono rispettabili ed accettabili, ed altre opere pseudoartistiche, che cadono subito nel volgare e nell'osceno. La questione diventa difficile, perché mentre per individuare l'osceno la legge indica il parametro del comune sentimento, per stabilire la qualità artistica di un'opera la legge non indica alcun parametro.

Il giudice perciò deve puoi versi con avvedutezza, può anche shaghiare, certo. Ma non è lecito denigrare la sentenza e con asserzioni proveggende e fallaci. Anche questa volta si è tirato in

Cade fra qualche giorno la prima ricorrenza della morte di Alfonso Gatto, poeta, critico dell'arte, scrittore. Per rievocarne la memoria come esempio d'un uomo della nostra terra salernitana, a nostra richiesta il sagista e critico dell'arte prof. Mario Maiorino ci ha cortesemente inviato questa cortesia principale, all'interesse che nutriva per lui come pittore e come critico dell'arte, che mi faceva tanto pensare a quella maniera sciagigliata milanesca-meridionale dell'industriale, il pittore a puderle (art. 330), il codice penale della Repubblica Federale tedesca punisce la divulgazione di pubblicazioni e produzioni oscene (articolo 184), il codice penale russo punisce ogni produzione pornografica, sempre senza distinzione (articolo 182). Perché nessuno di questi supercritici e supergiuristi non ha mai elencato queste fonti di informazioni? perché non ha ricordato che il film in questione è stato proibito nella libera Inghilterra? Perché ha dimenticato quel che dissero i registi sovietici in un convegno? Dissero che quel film, in Russia, non sarebbe concepibile perché il cinema deve educare il popolo al culto dei valori morali e degli ideali di cui si nutre la società. Oscarrantismo anche in Inghilterra, in Francia, in Russia? Anche in Jugoslavia dove è vietato «Sweet movie», prodotto da un regista jugoslavo?

I miei rapporti con Alfonso Gatto sono stati limitati agli incontri avuti in occasione di mostre, a presentazioni di suoi libri, a fuggevoli conversazioni con scambi di idee o parole per dediri che mi apponeva a qualche suo testo di poesie e,

Presenza di CAGLI

Il nome di Corrado Cagli

è visuto e vive presentemente nella nostra cultura di esteti, data la poliedricità della sua personalità che ha coinvolto ed ha proposto tutte le idee che si riferiscono ai significati dell'uomo che vive di bisogni di arte e di scienza. Il suo è stato un iter lungo, da alcuni forse non ancora compresi nei termini di un viaggio di indagine e speculazione tra il mondo classico e quello contemporaneo, tra la sintesi dell'uomo inteso secondo il pensiero umanistico, più in quanto spirito che in quanto natura, e dell'uomo del dopo Ulisse, tutto preso dal problema della conoscenza e della ricerca, della scienza, in somma.

Molti hanno amato e vagliato Cagli nel trionfale di quell'attributo della Scuola.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

la Romana - Cagli, Cavalli, Capogrossi, che con radici di nobiltà si era esteso al senso popolare di una grande avventura del colore, con Scipione e Mafai; ma ancora non hanno afferrato in pieno il Cagli del Caravaggio e del Rinascimento, del modularismo e dell'istanza speculativa dal figurativo all'astratto, degli affreschi, della tessitura, delle ceramiche, delle suggestioni metafisiche, dei riferimenti totemici. Hanno detto di un eclettico, e con questo hanno ritenuto di avere esaurito tutto l'argomento. Vero è che Cagli è stato effettivamente un artista di grossa statura, dalle molteplici esigenze, dalle necessità più ovvie, allegoriche e fablesche, realistiche, onniche e metafore, tutte inclinate in quell'orien-

tamento del «fare», come pensando alle ansie di un mondo in disfacimento. Lo rivedo, in uno solo istante, in quella sua bella casa romana all'Aventino - non bella in sé per lo sfarzo o la ricchezza che è dell'ostentazione dei facoltosi -, ma bella nei suoi valori, nei suoi quadri, nelle sue sculture, nei suoi libri, nei suoi testi monografici, e ne eran tanti, nella sua stessa vivace figura di uomo colto, quando con Mercuri andava qualche volta a visitarlo; o quando in qualche dibattito con Attardì l'ho sentito vivace e contrapposto ai discorsi polemici a riassorbire e a riandare i fili di una trama che stava per perdersi; o quando mi parlava di Provino e di altri giovani nei quali credeva per un futuro che sarebbe stato tramite al presente; o quando, orientato su altre discussioni, si concedeva anche a parlare di sport, egli che contemplava tutto nei suoi interessi.

Ora Cagli, con la sua morte che ci costerà, ha posato questo suo grosso bagaglio di cultura e di grande esperienza, lasciandoci in tutto il suo contesto un'opera monumentale, di grafica e di pittura, di ceramiche, nonché di arazzi e sculture, di modelli e di multipli che dovranno ancora studiarsi per essere ben compresi nella dovuta dimensione. Perché, diciamo con tutta la franchezza che si deve, la sua lezione è proiettata nel tempo; perché, a differenza di altri pochi grandi del nostro secolo, egli non ha chiuso dei suoi cicli, né ha ripetuto se stesso, ma si è continuamente contrapposto ora con bagliori di riferimenti simbolici, ora con metamorfosi continue di un operato ascensionale in un flusso di onde e di pensieri e di immagini.

Circondato dagli affreschi, della tessitura, delle ceramiche, delle suggestioni metafisiche, dei riferimenti totemici. Hanno detto di un eclettico, e con questo hanno ritenuto di avere esaurito tutto l'argomento. Vero è che Cagli è stato effettivamente un artista di grossa statura, dalle molteplici esigenze, dalle necessità più ovvie, allegoriche e fablesche, realistiche, onniche e metafore, tutte inclinate in quell'orien-

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

Mario Maiorino

Mario Maiorino

L'ultimo cameriere fedele

Leggo su «Il Borghese» che lo è morto a Gardone Gigi Domenico, il devoto cameriere di Gabriele D'Annunzio, al quale il Comandante aveva affidato la cura della «Prioria». Lo rivedi l'ultima volta nel settembre del 1974. Era nel giardino privato del Poetato ed egli si affacciò alla finestra bassa della stanza della musica dalla quale D'Annunzio cadde in quel

la sera d'estate mentre seduto sul poggio ascoltava con alcuni intimi Luisa Bacasi al pianoforte di Liszt e il violino della sorella Jole. Nel giardino di lauro di ulivi e di pini tra le magnolie e le rose cosparsi dei cieli della guerra vittoriosa, i massi dei Monti con i nimici incisi delle battaglie, una mitragliera austriaca, una statua di San Francesco con le mani elevate al cielo, camminava tra i portici e le vallette dell'«Acqua Pazza» e dell'«Acqua Savia», soffermandosi a leggere le sentenze e i versi di Michelangelo e di Leonardo, i numerosi motti latini dovunque scritti o scolpiti; assieme all'amico Legionario Dante Sparotto ammiravamo la piazzetta circondata da colonne e da sedili curvi ove il Poeta a notte, al lume delle torce infisse a una corona di ferro che cinge la colonna più alta, quella dei giuramenti, celebrava tra i fedeli i riti patrii o leggeva per gli uditori privilegiati le pagine ancor fresche d'inchiostro che Gigi poniva sul leggio.

Ciao, Gigi! lo salutai allontanando il viso a lui, ed egli mi rispose con un sorriso, spolverando un drappo che aveva tra le mani. «Ci rivediamo ancora».

Tutto egli era nella casa di D'Annunzio, godeva dell'illimitata fiducia del Poeta che

lo trattava con una dimesticha affettuosa. «Tu rimani sempre vicino a me» selova dirgli.

Sapeva l'arte della tappezzeria, ma «artiere d'ogni arte era. Oltre che confezione, co stoffe rare gli innamoravano i numerosi cuscini sparsi dappertutto, aveva cura degli stendardi tapetti orientali, fissava i pesanti tendaggi di velluto e di camoscio orlati d'oro tra gli archi, gli addì, arredava le stanze secondo le indicazioni, le ispirazioni, le immaginazioni del Poeta, sapeva interpretare e tradurre le sue invenzioni, lo assecondava nella costosa e rovinosa passione per il bello di cui sempre si circondò nel suo vivere inimitabile. D'Annunzio lo chiamava «Gigi fa tutto» a significare le sue molte capacità. Egli pure attaccava con somma precauzione quelle preziose maioliche persiane che si vedono alle pareti del bagno verde e blu assieme ai duemila oggetti di

arte argenteria e d'oro e d'avorio che lo ornano.

Fai attenzione, Gigi, a non rompere! - gli raccomandava temendo che le piastrelle quadrate gli sfuggissero di mano.

Egli custodiva tutti i segreti del Poeta, era il confidente dei pensieri intimi, il testimone degli incontri con le numerose e misteriose visitatrici che venivano al «Vittoriale», con le donne di gran nome e di grande bellezza, a dispetto della Baccari che intendeva aver dominio con atteggiamento regale nell'aurea prigione del Poeta.

Qualche volta la Duchessa di Galles e Principessa di Montenegro, sempre dolce e con gran perdon per la vita del marito del quale ammirava l'opera e il genio, si recava da Parigi per breve o più lungo tempo al «Vittoriale» ove D'Annunzio le aveva disposto «La Mirabilis», la lussuosa villa che vedova rimase ancora ad abita-

re, dopo che Clara Petacci vi dimorò nel periodo della Repubblica Sociale. Gigi mi raccontò dell'incontro un giorno di Donna Maria con la Baccari nei viali del giardino; fu un incontro inedito, increscioso, ma quando le due donne furono quasi vicine la Principessa mostrò di non vederla e sviò i suoi passi.

Tante cose non sapete della vita e dei giorni di D'Annunzio fedelissimo custode della sua dimora mi diceva. Per le sue parole mi appariva in quelle stanze, ancor non profanate dalla curiosità del pubblico, un D'Annunzio intimo, diverso, con le sue abitudini, le sue prevedizioni, i suoi stati d'animo mutevoli. Mi diceva delle intere notti che trascorse nell'«Officina» in sfilatrice fatica, dei giorni di sevizie clausura, dei giorni di penitenza quando invitava un

(continua in 6^a pag.)
Enzo Malinconico



Il gruppo de «LO SPAGONE», di Salerno, in una personale di Domenico Graniti da sinistra: l'industriale Centofanti, i pittori Fiordelisi e Marchese con il gallerista Alfonso Spagno. In piedi Domenico Graniti con il critico d'arte Renato Agusto.

IL XVI CONGRESSO DEL P.L.I. A SALERNO

Domenica 14 u.s. hanno avuto luogo a Salerno i lavori del XVI Congresso Provinciale del P.L.I. Nonostante il Congresso si sia svolto all'insegna di un rinnovato Liberalismo, non sono mancate le perorazioni enfatiche, visioni più che oggettive, non realistiche della tormentata situazione del Paese.

Non è stato affrontato il tema concernente il deleterio «qualunquismo». E la concezione dello Stato di Diritto ancorata e recepita più su posizioni di Liberalismo classico che non su quelle di un Moderno Stato Sociale di Diritto, con radici ad economia mista, operante tra le esigenze indifferibili di un sano Dirigismo statale e l'iniziativa privata, è stato il vero cavallo di battaglia dell'importante assise Liberale.

Un Partito che fosse visuto non già a contatto discutendo con la effettiva realtà sociale del Paese, rivestendo efficacemente la funzione di cinghia di trasmissione tra Paese reale e Paese legale, non avrebbe avuto bisogno di un cambiamento di rotta nella sua dirigenza centrale, tanto imprevedibile e brusco, quanto improvviso ed impietoso è stato il risveglio.

Tutte cose queste di cui amaramente ci si duole, oggi, cose e fatti che il P.L.I. avrebbe dovuto ricepire molti anni addietro, se non come Partito Liberale, per le meno con gli intendimenti comuni a tutti i Partiti Politici. Tutti entusiastici gli interventi, anche se contenuti nei limiti insormontabili della umana insufficienza, Ufficialmente rappresentati da D.C., il P.C.I., il M.S.D.N., il P.S.D.I.

L'avv. Romano, nella sua veste di segretario Provinciale uscente ha effettuato la cronistoria degli eventi, tali felici, tal'altri sfortunati concernenti il P.L.I. in provincia di Salerno nell'ultimo biennio. L'avv. Roberto Amendola esaltando il grande retaggio di ideali propri del P.L.I. ne ha ricosciuto l'attualità e la validità in contrasto con quanti ritengono sia ideologicamente superato. L'illustre uomo politico ha compiuto un'ampia relazione su quelli che debbono essere le future prospettive del P.L.I. in un clima di unità, di intenti e di concordia. Efficace l'intervento del prof. Giuseppe D'Agostino che ha adottato motivi validissimi per un profondo dibattito col PCI. L'avv. Iovane, nel far rilevare l'insufficienza dei mezzi e degli uomini a disposizione ha precisato come nonostante tutto il P.L.I. sia sta-

to presente nella vita del Paese e sia riuscito a difendere e conservare, ove possibile, le sue posizioni. Il prof. Gerardo De Marco, con intemperata fede e con entusiasmo morale senza pari, ha indicato quale debba essere la linea futura del P.L.I., anche in relazione agli altri Partiti del cosiddetto arco Costituzionale.

Non isolamento, quasi solitudine, ha proseguito l'ilustre uomo di Scuola, ma la condotta del P.L.I. deve intendersi come incontro di idee e propositi quanto mai coraggioso in campo sociale che faccia progredire e rivalutare forze politiche a torto perdute in quanto aviate verso un totale isterilimento. L'on.le Papa ha fatto delle considerazioni politiche purtroppo avvienti per la Democrazia Italiana.

Oggi, si parla di Compromesso Storico - ha detto l'ilustre Parlamentare, perché c'è stato un 15 Giugno elettoralmente deludente che ha dato prova di quanto siano superficiali e leggere quelle forze non trascurabili a base popolare che hanno negato il voto al P.L.I.

Il sen. Valitutti, che per il passato aveva espresso tutta la sua collera, il suo sdegno di Liberale e di patriota, per la pessima gestione centrale del P. L. I., nel suo efficacissimo intervento, ha fatto conoscere i motivi di fondo del cambiamento di rotta, quanto mai indifferibile e vitale per la sopravvivenza stessa del Partito.

L'illustre uomo politico ha posto in risalto il particolare clima stimolante e significativo che si va creando in occasione del prossimo Congresso Liberale convocato per il 7 aprile a Napoli. E nel suo dire aleggiavano la voce della coscienza, il dominio e la forza della ragione, accapponate ad una visione quasi profetica delle cose politiche italiane. Il discorso del sen. Valitutti è stato l'impatto del credente con i fratelli Liberali aspet-

ti delle novità proprie dei tempi nuovi e soprattutto ansiosi di conoscere la Verità storica dei fatti, dalla viva voce di un Italiano prima che di un Liberale che non sollecita applausi, sicuro di interpretare i sentimenti, le ansie, le istanze, il tormento di tutti.

Ragioni di spazio non ci consentono riportare il pensiero, gli intendimenti di tutti i numerosi oratori, pregevoli e qualificati e nel

chiedere ad essi venia di tanto, convinti soprattutto che una sintesi affrettata del loro dire non sarebbe conforme e rispondente all'originale, in quanto a completezza, ci riprogettiamo che sarà nostra somma cura, appena possibile, riportarla ribalta sul nostro modesto foglio, quali voci determinanti ed efficacissime per un profondo dibattito in un Partito Politico.

Giuseppe Albaneze

ANCORA SULLA PERMANENZA degli studenti francesi a Cava

III.mo sig. Direttore,
in merito alla nota da Lei posta al nostro articolo sul soggiorno di ragazze e ragazzi francesi, avremmo da fare alcune precisazioni.

Innumituzzo La ringraziamo per gli elogi a Lei fatti, ci crediamo però senza altro immutterati, ma teniamo a puntualizzare che ci sembra non vi possa essere alcuna relazione tra un articolo che, ironicamente, voleva sconfermare quanto scritto nel voto al P.L.I.

Il sen. Valitutti, che per il passato aveva espresso tutta la sua collera, il suo sdegno di Liberale e di patriota, per la pessima gestione centrale del P. L. I., nel suo efficacissimo intervento, ha fatto conoscere i motivi di fondo del cambiamento di rotta, quanto mai indifferibile e vitale per la sopravvivenza stessa del Partito.

Per quanto riguarda poi la accoglienza che i ragazzi del G.U.F. facevano alle belle ragazze belge negli anni '30, non abbiamo l'età per avallare o meno questa tesi, ma ogni accostamento con quel periodo è sempre poco bello e desidereremmo evitarlo.

Se Lei ci consente, vorremmo aggiungere, a quanto da noi detto, che l'unica cosa che i ragazzi e le ragazze francesi abbiano gradito di Cava è stata la rappresentazione Teatro-folcloristica te-

nata dallo Studio Teatro Incutti di Armando Lamberti al Social Tennis Club.

La ringraziamo per aver pubblicato questa doverosa precisazione e cogliamo l'occasione per porgerLe

Distinti saluti.
Luciano D'Amato
Antonio Visconti

Accogliemmo la lettera dei giovani D'Amato e Visconti, nella quale essi stigmatizzano certi inconvenienti, succesi in occasione della ventata di turiste francesi a Cava dei Tirianni, con grande entusiasmo, perché ci illusero sulla serietà del comportamento di alcuni giovani, ma questa loro «precisazione» ci ha disilusamente profondamente; essi, infatti, sironizzavano «ma dove sta l'ironia? e perché avrebbero dovuto «ironizzare? E poi... la puntualizzazione politica» dei due giovani è, davvero, sconcertante ed è sintomatica di una mentalità «conformistica» che, come un velo, sta alienando l'animo dei giovani e non solo dei giovani. Essi non vogliono sembrare «cerberi della schiaccia», inu-

denza dei sinistri (la frase è nostra). Essi, quando i «sinistri» strillano e urlano, eschi «schinano il capo, si comincia con il «sia», però, mas per poi piegare la schiena, passivamente, fino a quando una dittatura (rossa o nera - non importa) si consolidi bene, bene, con l'acquisizione supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

— supina e imbecille di tutti i conformisti di tutti i tempi. Ecco perché questo non voler «sembiare cerberi della schiaccia invadenza dei sinistri» è indizio deplorevole

— si consolida bene, bene, con l'acquisizione

L'ANGOLO DELLO SPORT**TRE SCONFitte CONSECUTIVE
bloccano la lunga rincorsa della pro Caves**

Dopo una serie positiva durata ben otto partite la Pro Caves ha..., rotto ed ha infilato tre inesucces consecutive che hanno compreso il proseguo di una rincorsa che stava diventando entusiasmante.

Le tre sconfitte sono state patite ad opera di un Savoia per niente trascendente, di un Avezzano, capolista finché si vuole, ma già sotto di una rete dopo un quarto di ora di gioco, e di un Formia costretto a giocare in campo neutro. Quindi, da questa premessa appurata subito che stavolta è la Pro Caves a dover salire sul banco degli imputati sotto l'accusa di... recidiva in sconfitte. Analizziamo una per una le tre partite in discussione. A Torre Annunziata la Pro Caves dovette fare a meno di Romani ed il capitano è una pedina essenziale nell'economia della squadra.

Al danno comunque, si agiunse la beffa sotto le spese di una espulsione giusta e sacrosanta del nervoso Di Riso. Due giornate di squalifica e futuro della squadra compromesso. Infatti contro l'Avezzano l'assenza di Di Riso causò molti danni. A cominciare dall'errata formazione mandata in campo, Siena al posto di Di Riso, fuori Sonato e recuperato dell'oggetto misterioso Scarodovi. La conclusione delle scie shaglie di Manzini si ebbe poi quando si trattò di sostituire l'evanescente ed inconfondibile Siena. Già il centrocampista era sommerso dal gioco compassato degli abbruzzesi per la contemporanea assenza di Di Riso, il quale ogni domenica è in grado di garantire alla squadra una notevole spinta in avanti, e di Sonato, che da stornante è molto utile sulle tre quarti; ed ecco che Manzini, per la smarri di vincere a tutti i costi togli Siena ed immette Sonato, lasciando in naftalina un centrocampista puro come Cocconi. Conclusione ovvia fu che la squadra si sfiancò ancora di più in avanti e l'Avezzano in contropiede colse la rete della vittoria.

A proposito di quella partita vorremmo dire due parole, ad alcuni pseudosportivi cavesi, i quali vestono i panni delle persone e evolute, civili, moderne, magari hanno barbe fluenti, atteggiamenti compassati e mostrano di mangiare pane e... pallone. Ecco, a costoro vogliamo consigliare di mostrare con i fatti la loro presenza signorilità e non con le parole che non incantano più nessuno. Incitare alla rissa, aizzare i più violenti, inveire contro tranquilli spettatori o spieti solo ad autodefinirsi retrogradi e certamente non cavesi. Lo sportivo ed anche il tifoso è colui che aiuta la sua squadra con l'entusiasmo e l'incoraggiamento e non chi pretende di risolvere a botte o con lanci di bottiglie di vetro una presunta lesa maestà.

Ma, mi si potrà dire, ad Avezzano quegli sportivi fe-

cero sfracelli! E con ciò? Quando mai noi, cavesi autentici, siamo scesi al livello di un oscuro paesino dell'Abbruzzo e come possiamo sperare di avere la meglio a cazzotti se ci manca tutta una tradizione di violenza calcistica? Questa è la nostra fortuna! Di essere disintossicati e di andare allo Stadio per il diletto e lo sfizio di assistere ad una partita di un gioco chiamato calcio.

Questo discorso, che ritenevo doveroso fare, introduce alla partita di domani, quando Cava de' Tirreni sarà invasa da una massa di esagitati paganesi, le cui gesta sono ormai note a tutte le polizie d'Italia. Lo scorso anno il vostro cronista per effettuare il servizio sulla partita Pro Caves - Pagine-

se fu costretto a lavorare sotto la pioggia e in piedi, perché sfattato dalla violenza paganesca.

Domani accadrà la stessa cosa? Confidiamo, innanzitutto, nel senso di sportività dei paganesi perché e poi ci affidiamo alle forze dell'ordine, la cui decisione e la cui fermezza mai potrà essere meglio ed a maggior ragione invocata. La Pro Caves farà la sua onesta partita, così come oneste sono state fino a oggi tutte le partite degli aquilotti. Dopo tre sconfitte consecutive è necessario riprendere a vincere ed il ritorno di Di Riso, con il contemporaneo ritorno alla formazione-base, potranno aiutare gli azzurri a punire i cugini paganesi.

Lo sportivo

Per il secondo anno consecutivo la Compagnia Teatrale G. I. Fra. Antoniana ha mandato in scena un lavoro teatrale di Antonio Petrucci. Dopo il «Don Pasquale», passa «avacc...» è stata la volta di «Palummella», una commedia in tre atti che Maria Foresta ha allestito e diretta con la consueta sensibilità artistica e con quella serietà con la quale si è sempre presentata alla vicenda, a dire il vero, un tantino intricata e difficile ad essere compresa almeno da parte dei più giovani spettatori, è intervenuta una globale rettificazione che ha toccato i vertici della perfezione in molti dei giovani interpreti. Tutto il «cast» della compagnia ha sfoggiato una sicurezza ed una padronanza insospettabile in esordienti e veterani delle scene teatrali,

vanissimo Giovanni Punzi, Lia Casorla, Lucia Iliseo, Maria Rosaria Sorrentino, Nicola Battaglia, Maurizio Senatore, un «deba» che promette davvero bene, Gino Sorrentino, Pietro Apicella, Luigi Lambiase, Giuseppe Trapani, efficace interprete di un don Baldassarre, antichissime guappe di cartone, che con le sue spacconate ha trascinato spesso il pubblico alla risata, Rosanna Trezza, Lucio Casorla, Antonio Fiorillo ed Antonio Sorrentino sono stati gli interpreti di «Palummella», tutti degni di plauso e di incoraggiamento. E doveroso, però, citare anche quei giovani che con il loro prezioso lavoro hanno consentito la puntualizzazione di questa commedia. Lui-

ci

che parlavano a tre occhi: Marconi, D'Annunzio e Del Croce, (Il Poeta era orbo d'un occhio e il grande militato di ambidue. N. d. R.)

Mi ripeté le parole che D'Annunzio gli aveva detto un giorno: «Tu sei Gigi l'inchiuditore che un giorno mi inchiuderò». E fu così. La stanza della «Zambra»: «Gigi, vieni, sto male!».

Queste furono le ultime precise parole sue. Egli accorse e trovò il Poeta che respirava ancora con il capo rivolto sui libri. Il giorno successivo, dopo che lo scultore Arrigo Manerbi ritrasse il calco del volto e delle mani del Poeta sul letto di morte, toccò a Gigi, che per trentotto anni doveva rimanere ancora il solo, fedelissimo custode della casa, di chiudere il coperchio della bara e avvitare i chiodi, e ricordò allora le parole profetiche.

Ora anch'egli è scomparso. Rilego con tristezza le parole che mi scrive su un foglio della carta di D'Annunzio, quella che ha in fili, grana il motto «Per non dormire, racchiuso in un serio di lauro. Lo prese dal tavolo dell'«Officina» ove sotto l'albero della Vittoria di Samotracia erano il volto soffrente di Eleonora Duse e due pagine rimaste incompiute dedicate alla grande Tragedia, Scrisse: «28 settembre, Vittoriale, altre parole in ricordo e poi sil fedele Gigi fa tutto».

Penso che non rivedrò più sul Garda il buon Gigi che devotamente visse la sua vita accanto all'Uomo che fu il suo Dio vivente. E penso che un giorno certo anch'io non ritornerò più al Vittoriale, in pellegrinaggio di fede e d'amore.

IL NOSTRO DIRETTORE

(continua, dalla p. 2) ri auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico, nel quale figurano ottimi professionisti e onesti, non può non esprimere un suo vivissimo compiacimento al nostro direttore, Avv. Filippo D'Ursi per la sua meritata elezione a Presidente di quell'importante ente assistenziale, cui è affidata la cura e l'assistenza delle nostre scuole. La riconosciuta onestà e la particolare capacità amministrativa del neopresidente costituiscono un'area sicura e le cose presso quell'Ente andranno bene; al nostro direttore, dunque, formuliamo un voto augurale di ottimo e fecondo lavoro.

L'ultimo cameriere

(continua, dalla pag. 3) ospite di riguardo alla sua tavola solitaria a mangiare pochi fagioli nella «Scodella del Lebbrosi» in quella sala da pranzo in lacca rossa che aveva sulla tovagliola piatti di argento e d'oro con i bordi incisi di molti latini e con pietre di ametista e di rubino incastonate; dei giorni quando invitava a colazione Mussolini, una volta i Principi di Piemonte, i nomi più alti dell'arte e della cultura mondiale che venivano nel suo Principato a fargli visita, a rendere omaggio al grande Poeta d'Italia. Allora nella sala un quartetto suonava in sordina.

Di lui Gigi Mometti parla con un sentimento religioso, d'ogni particolare con una lucenzza di mente; ogni cosa di lui toccava come toccata avesse una reliquia santa; le stoffe, le seti sfioravano con le mani come piviali preziosi. Individuando una volta tre sgabelli davanti al camino nell'Oratorio Dalmatas mi disse: «Vidi là un giorno tre grandi italiani

Lusinghiero successo della compagnia teatrale G. I. FRA. ANTONIANA**CONTINUAZIONI****La scuola malata**

(continua, dalla p. 1) ha un fascio ed ha espulso tutti gli alunni indiscriminatamente.

La decisione non è giusta perché non è giusto punire chi nulla ha commesso e perciò noi vogliamo sperare che il funzionario Preside Prof. Cammarano con quel equilibrio che lo distingue, voglia ritornare sul provvedimento, revocarlo e lasciarlo operante solo contro coloro che sono gli accertati responsabili del fattaccio che certamente non trova riscontro negli annali delle scuole frequentate da perso- ne civili.

Punire tutti gli alunni indiscriminatamente è contro ogni principio di giustizia.

La nostra nota su quanto accadeva nell'Istituto Commerciale e per Geometra di Cava ha portato un beneficio... terremoto tra le mura del nuovo edificio di via Marconi. Ne siamo lieti e diamo doverosamente atto al Preside dell'Istituto del rinnovato senso di disciplina che a seguito del nostro articolo ha saputo imporre agli alunni e agli insegnanti i quali ultimi sono ritornati tutti al loro dovere di insegnanti per il quale sono regolarmente pagati dal patrio governo.

Non racceggiamo quanto è stato detto sul nostro conto nell'assemblea degli insegnanti per non alimentare una polemica che gli stessi docenti hanno preferito - ed han fatto bene nel loro interesse, estinguere sul nascere. Il nostro intendimento era quello di vedere l'Istituto Commerciale ritornare alla dignità di Scuola con la «S» maiuscola e ci siamo riusciti anche perché abbiamo saputo che la nostra nota ha fatto guarire molti... ammalati ed ha fatto ritornare al lavoro chi arditamente si assentava pur continuando a percepire lo stipendio. Definire amali, quindi l'intervento della Stampa in un problema scolastico o di vita cittadina in genere vuol dire che non si hanno argomenti seri per respingere la spugnolata che con il ristabilimento dell'ordine ha raggiunto il suo scopo. E questo o noi basta!

R. S.

Nella foto: tutto il «cast» della compagnia G. I. FRA. Antoniana.

A "IL PORTICO",**Retrospettiva di VITIELLO
presentata da Michele Prisco**

Con la partecipazione del te, Branacchio, Crisconio). Lo testimonia il flusso continuo di visitatori commossi e ammirati, che hanno salutato questa mostra come un genuino avvenimento culturale per la nostra città, rendendo atto ai direttori di «Il Portico» di operare con grande passione ed abnegazione nell'interesse della vera arte e del buon nome di Cava.

Nello scritto di presentazione, Michele Prisco confessa il suo rammarico per non aver approfondito la conoscenza dell'artista quando Vitiello era ancora in vita, trasformando il rapporto di amicizia «in un più stretto sodalizio», e pone in rilievo la sua «continua ricerca del colore pura, sintesi di forma e contenuto insieme».

SPORT MINORE**La Tirrena Pallavolo Cava alla ribalta**

Un gruppo di giovani appassionati e giocatori di Pallavolo ci ha inviato la seguente lettera, che, volentieri pubblichiamo:

«Credevamo proprio di non farcela a trovare un Gruppo Sportivo che ci accettasse tra le proprie file, invece, grazie alla sensibilità dell'avvocato Mario Amabile, del dott. Raffaele Senatori e del senatore Enzo Della Rocca, eccoci anche noi a far parte del Gruppo Polisportivo della Tirrena Assicurazioni Cava. A questo punto è d'obbligo fare le presentazioni: siamo

Volley molti giovani. Infatti, ci riproponiamo di portare avanti un discorso nuovo sulla pallavolo cavaese, impegnato soprattutto sulle nuove leve e sulla diffusione capillare di questo sport. Compiuta questa panoramica sui problemi ed aspettative della nostra squadra passiamo alla presentazione degli atleti, che nella fotografia sono: Franco Casabruni, Mario Pellegrino, Gerardo Romeo (valente «coach» della formazione), Mario Senatori, Gigi Terracciano, Alfonso Amaturo, Andrea Milito, Paolo Canonico, Lo-

to piacere, però mi corre l'obbligo di girarlo per competenza a tutti i dirigenti della Tirrena, a cominciare dall'avvocato Mario Amabile, autentico amico dei giovani della nostra città, per finire ai vari Francesco Amabile, Diego Crispolo, Giuseppe Raimondi e lo stesso Enzo Della Rocca già menzionato dai pallavolisti cavesi. Ad essi vado il mio incoraggiamento più fervido con la speranza che alla vittoria per 3 a 2 dell'esordio contro il S. Leone di Olevano faccia seguito domani un'altra bella vittoria sull'Aurora Salerno. In-

Michele Paolillo, Pulcinella dal volto defilippiano, ha confermato tutto il bene che di lui si racconta fra gli iniziati al teatro. Anna Alfieri è stata un'Annetta verace, popolana della più viva tradizione partenopea e sicura dei suoi mezzi, in verità, notevoli. Anna Sorrentino ha impersonato Palummella, per la quale ha «sofferto» Felice, che Giulio Battaglia ha «reso» e caratterizzato in modo eccezionalmente vivo, tanto da contendere a Pulcinella la palma del primato. Antonio Lodato, il gio-

gi Lambertì e Mario Siani hanno curato le scene, sottrie, ma fedeli alla realtà sociale di Napoli, mentre Rafaello Buonfiglio ha curato le luci. Di Mario Foresta c'è da dire che la sua regia è stata ancora una volta perfetta e la sua impronta tenacemente a sottolineare certi particolari popolari è risultata evidente, ma pur sempre contenuta in una giusta misura.

R. S.

Nella foto: tutto il «cast» della compagnia G. I. FRA. Antoniana.



dei ragazzi di Cava che giocano alla Pallavolo e per dimostrare la nostra riconoscenza ai dirigenti della Tirrena Assicurazioni abbiamo voluto chiamarci proprio così. Per i conositori del Volley locale è un nome nuovo, anche se la nostra squadra ha avuto un discreto successo ai campionati regionali.

Completano inoltre, la rosa della squadra Pino Attanasio, Ico Gaspari, Antonio Avallone, Michele Benasciuto e Nicola Lambiasi.

N. d. R.) Ringrazio i ragazzi della Tirrena Cava, volo Cava di avermi chiamato in causa senza che io ne avessi grande merito. Il loro grazie lo accetto con tan-

to fatti domani, alle ore 11, nella Palestra Parisi la Tirrena Pallavolo Cava disputerà la sua seconda partita casalinga e siamo certi che un folto pubblico di appassionati e sportivi cavesi li incoraggerà con la loro partecipazione e calore. Forza ragazzi!!!

R. S.

**LEGGETE
"IL PUNGOLO"**

LA FONDIARIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113